

## «Studi verdiani» 31 (2023)

«Studi verdiani» è la rivista scientifica che l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani destina alla ricerca di punta sull'«universo Giuseppe Verdi».

Il presente fascicolo si inserisce per buona parte nella recente fioritura di studi puntati sulle fonti musicali autografe verdiane resesi del tutto disponibili con l'acquisizione allo Stato italiano dei materiali già custoditi nella Villa di Sant'Agata. Tale evento fornì anche lo spunto delle tre giornate di studio *La filologia all'opera: Verdi e le nuove prospettive sul processo compositivo* che ebbero luogo dal 26 al 28 maggio 2022 presso la Fondazione Levi di Venezia e che videro in programma le relazioni alla base di molti degli scritti pubblicati in questo «Studi verdiani» 31.

I quattro saggi principali spaziano da questioni filologiche generali a studi di caso distesi lungo più periodi della carriera verdiana. Roger Parker, prendendo le mosse da passate fasi delle ricerche su Beethoven, offre una discussione sulle potenzialità e i limiti dello studio dei materiali musicali preparatori, anche nella prospettiva dei futuri sviluppi della ricerca verdiana. Giovanni Meriani esamina le quarantasei carte autografe relative a *Luisa Miller* fino a ricostruire la genesi dell'opera in maniera inedita, soffermandosi anche su tempi e valenza drammaturgica della Sinfonia, abbozzata nelle primissime fasi della composizione. Carlida Steffan getta luce nuova sul percorso compositivo dello *Stornello* per canto e pianoforte, pubblicato nel 1869 all'interno dell'*Album per Canto* a beneficio di Francesco Maria Piave, che vide Verdi non solo impegnato nella creazione del pezzo d'occasione, ma anche partner fondamentale di Ricordi nel progetto editoriale. Emanuele d'Angelo indaga infine due autografi inediti di Verdi rinvenuti tra le carte di Arrigo Boito, relativi al testo poetico dell'*Inno delle nazioni* e al finale del terzo atto dell'*Otello*, per poi soffermarsi sugli eloquenti appunti del letterato circa il progetto di un suo *Re Lear* certo pensato per Verdi.

Trova spazio nel fascicolo anche il resoconto di una tavola rotonda, svoltasi durante il detto convegno veneziano, dedicata alle utili reciprocità possibili tra ricerca verdiana e istituzioni varie. Fabrizio Della Seta ritorna sulla questione della funzione dello studio dei materiali preparatori per la realizzazione di edizioni critiche. Pierluigi Ledda presenta una veduta d'insieme sulle azioni (anche digitali) di conservazione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio custodito dall'Archivio Storico Ricordi. Fortunato Ortombina, sovrintendente teatrale, discute importanza e difficoltà dei vari aspetti che legano la ricerca musicologica verdiana alla concreta produzione dello spettacolo operistico. Alessandro Roccatagliati ripercorre il ruolo dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani nelle vicende di acquisizione dei patrimoni di Sant'Agata, tra azioni svolte e collaborazioni auspicabili nelle fasi di inventariazione e digitalizzazione.

L'ultima parte di «Studi verdiani» 31 presenta come d'abitudine due ampie recensioni-saggio. Nella prima il direttore della rivista Roccatagliati dà conto dell'importante contributo di sintesi storiografica fornito da quattro monografie dedicate agli operisti italiani maggiori del secolo XIX (Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi), tutte apparse nel 2022 nella collana «L'opera italiana» diretta da Paolo Gallarati per il Saggiatore. Nella seconda Matteo Giuggioli illustra una versione di *Rigoletto* che il regista Mario Martone ha voluto scientemente contaminare con un immaginario visivo derivato dal cineasta orientale

Bong Joon-ho.